Anno VIII — Giovedì 29 Febbrajo 1872 — N. 52

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 28 FEBBRAJO

Ieri abbiamo detto che la lettera di Barthelemy Saint-Hilaire assicurante che Thiers manterrà la repubblica e che tutti i suoi sforzi non tendono ad altro, doveva produrre un effetto poco gradito sui partiti monarchici, e difatti le notizie odierne vengono a dare ragione alle previsioni nostre. Quella lettera ha prodotto una vera emozione Da prima si pensò di fare nell'Assemblea un'interpellanza al signor Thiers, tanto più che il *Temps* aveva annunziato che il capo del potere esecutivo stava per dirigere al Congresso un messaggio proponente un plebiscito. Oggi peraltro l'agitazione si va alquanto calmando, e ciò principalmente per la smentita data alla notizia del *Temps*, e perchè si assicura che la lettera del signor Barthelemy Saint Hilaire non fu previamente comunicata al signor Thiers. Probabilmente quest'ultimo finirà coll'accomodare ogni cosa, dispensando il signor Barthelemy dalle funzioni di suo segretario. In ogni modo, secondo le notizie odierne, l'affare non uscirà dai limiti di una discussione accademica presso un Comitato e non andrà ad accrescere le cause di agitazione che abbondano nell'Assemblea.

Sembra che questa volta la nomina dell'ambasciatore francese al Quirinale sia davvero avvenuta e che il signor Fournier non tarderà a giungere a Roma. Ciò peraltro non iscoraggia del tutto i clericali, i quali vogliono ad ogni costo che le loro petizioni sieno discusse dall'Assemblea di Versailles. Con quale loro vantaggio, non riusciamo a capire. Il *Débats* dice benissimo che il loro carattere saliente si è l'inutilità. «Vi ha egli in Francia, chiede il citato giornale, anche nell'Assemblea, qualcuno che pensi seriamente a ricominciare una spedizione di Roma? E se le proteste e le provocazioni non debbono essere seguite da nessun effetto, a cosa serve il farle? Certamente Thiers non può essere sospettato di una grande simpatia per ciò che chiamasi l'unità italiana, ma Thiers è uno storico e sa prendere il suo partito dai fatti storici. Il Governo italiano ha sede a Roma e tutte le potenze vi hanno mandato i loro rappresentanti. Il Governo francese deve spedirvi il suo. Non è una questione di principio; questa è già risoluta, poichè vi era un ministro nominato. Non è che una quistione di fatto, ma finchè rimane sospesa, le relazioni fra la Francia e l'Italia rimangono egualmente indecise.»

È evidente che la lotta tra Bismarck e i clericali ai quali si è coalizzata la nobiltà della Posnania si va facendo sempre più seria e accanita. Ma i clericali giocano una partita pericolosa con Bismark. «La Chiesa di Roma, scrive il *Daily Telegraph*, giuoca a un brutto giuoco in Germania: essa avrebbe dovuto schivare di offendere il sentimento nazionale tedesco, che è troppo forte per lei. Da Roma sono state mandate ai sacerdoti tedeschi istruzioni che potrebbero esserle fatali, perchè in esse si vorrebbe subordinare il patriottismo alla disciplina ecclesiastica. «La Germania per lungo tempo non è stata nazione; per secoli ha dubitato della propria forza. Ora che questa si è rivelata in tutta la sua grandezza, essa ne è stata abbagliata e ha incominciato ad esserne vana. Il primo sintomo della vanità è la suscettibilità e questa è eccitata al massimo grado. Di questa presente coscienza della propria *forza*, o *selbstbewusstsein*, come lo indica l'energica parola tedesca, il principe Bismarck si serve astutamente per battere tutti i nemici dello Stato, siano essi comunisti, particolaristi, profeti popolari che predicano il millennio dell'operaio, conservatori, democratici, veterani o settarii. Il *Pan-germanismo* è la sua arma favorita. Ne hanno sentito pei primi le ferite i papalini, e per qualche tempo si ristaranno certamente dall'attaccarlo.»

Si è veduto che Gladstone nella Camera dei Comuni ha dichiarato di non poter fare comunicazioni relative all'*Internazionale*, perchè le trattative interessano più l'estero che l'Inghilterra. Crediamo opportuno di riferire su tal proposito il seguente brano di un articolo di un giornale di Vienna: «Secondo informazioni che il governo ha avuto da fonti sicure, l'*Internazionale* vuol impedire la riuscita della Esposizione universale di Vienna o per lo meno suscitarle contro i più grandi ostacoli possibili, sia col ritardare il compimento degli oggetti destinati all'Esposizione dei prodotti, sia con degli scioperi in massa che sospenderebbero i trasporti. L'*Internazionale* considera l'Esposizione come una impresa puramente aristocratica destinata a ricompensare i grandi capitali, che non darà profitto che ai fabbricatori, mentre l'operaio che fabbrica gli oggetti esposti sopporterà i pesi addizionali, giacchè il rincaro delle derrate prodotto dall'affluenza dei forestieri peserà più sull'operaio che su qualunque altro. Per raggiungere lo scopo suaccennato la divisione dell'*Internazionale* stabilita a Ginevra sta fondato una gran «Cassa degli scioperi» per provvedere ai bisogni degli operai durante uno sciopero generale diretto contro l'Esposizione.» Pare che il Governo viennese manderà in congedo una quantità di soldati di tutte le professioni per poter, al caso, servirsene come operai.

I fogli di Vienna ci apprendono che dopo la votazione del bilancio e la soluzione della questione galliziana, il Consiglio dell'Impero verrà aggiornato; contemporaneamente verrebbe sciolta anche la Dieta boema. Nell'autunno dovrebbe venir quindi a sua volta la riforma elettorale, e a quanto si dice, si potrebbe andar sicuri che il Governo non differirà la trattazione della questione, ma anzi procederà a trattarla subitochè sieno preparati i mezzi per far sì che venga risolta felicemente. Naturalmente si spera nella futura Dieta boema. Ma riuscirà essa composta di membri *fedeli allo Statuto*? Qui sta la questione.

Nel linguaggio dei giornali della Gallizia ravvisiamo oggi un mutamento notevole. Mentre, prima della votazione sulle elezioni di necessità essi giornalmente giudicavano impossibile il componimento e minacciavano di voler ritirare la risoluzione, oggi il *Czas* annuncia che la maggior parte dei deputati polacchi non scorge più la situazione dal lato cattivo e crede alla riuscita del componimento, qualora il Governo nell'ultimo momento si decidesse a modificare alquanto l'elaborato. L'unica difficoltà starebbe ora nella questione personale. Il *Czas* dice che la Gallizia abbisogna d'un abile politico che, quale ministro della Gallizia entrando nel ministero Auersperg, sappia assoggettarsi al suo programma.

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica il testo della nuova circolare che Sagasta, capo del nuovo gabinetto, mandò ai governatori delle provincie per partecipare loro la formazione del ministero. Mantenere la costituzione in tutta la sua integrità, dice la circolare ministeriale, guarentire il libero esercizio dei diritti contenuti in quel patto; consolidare le pubbliche libertà e farle apprezzare vieppiù dal popolo spagnuolo, coll'azione facile e pacifica dei loro congegni; difendere le istituzioni inalzate dalla sovranità nazionale, tali sono gli scopi che il ministero propone di raggiungere colla moderazione e se fa bisogno colla risoluzione e l'energia. In vista delle elezioni che presto si compiranno, la circolare raccomanda alle autorità delle provincie di vegliare perchè quest'atto solenne sia circondato dalla più grande imparzialità.

I Comizi Agrari.

C'è un adagio che dice: *Non de solo pane vivit homo*; il che trae di conseguenza la necessità di qualche cosa di virtuale in aggiunta alla materia alimentare. Ed ecco che, come più spesso accade, si va da un estremo all'altro, ed all'adagio soprascritto se ne vuole contrapporre uno diverso, dicendo: *Non si campa soltanto di castelli in aria*. Entrambe le sentenze sarebbero logiche qualora la loro motivazione le rendesse esclusivamente necessarie.

Ma ciò non può accadere nell'armonia naturale delle cose.

Difatti nella pratica della vita accade spesso che si idealizzi, senza la possibilità di realizzare; oppure si operino sforzi per praticare ciò che non si è imaginato. Di qui sempre inevitabile la compensazione. La quale non si può sempre ottenere in uno stesso individuo, ma deve essere prevista ogni qualvolta trattisi di consociazioni di più individui. In questo caso la associazione di più forze deve portar seco l'equilibrio fra le medesime, epperò le sentenze annunziate dapprima devono applicarsi con misura ragionevole, e devono armonizzare fra di loro. E come si procederà a rendere possibile il loro accordo? Sottoponendo a logica disamina le idee per riconoscere, se sia possibile, la loro traduzione in pratica.

Ma codesto esame non è sempre facile negli individui, e spesso ancora nelle associazioni degli individui. E riesce eziandio più difficile quando le idee vengono imposte a chi non le ebbe concepite, perchè, prima ancora d'averci ragionato sopra, si incarichi di convertirle in fatti.

Di quest'ultima circostanza, vogliamo oggi citare un esempio nella istituzione dei Comizi Agrari, lo scopo dei quali è sacramentale pel risorgimento della patria agricoltura. Ma come dovettero essi costituirsi? Per lodevole iniziativa del Governo Nazionale, e coll'obolo di tutti coloro che vollero con ammirabile entusiasmo tradurre in realtà la bella idea del Governo. Ma non tardò molto, che quanto era un dono, o per lo meno un buon consiglio, venne ritenuto soltanto come un obbligo, epperciò cosa uggiosa; precisamente come il servizio di Guardia Nazionale, che da diritto di libero cittadino, venne scambiato in dovere di suddito obbediente.

Nel caso dei Comizi cosa è accaduto? È accaduto che, sbollito l'entusiasmo della novità, la maggior parte dei soci dei medesimi sono venuti raffreddandosi; e se anche contribuiscono l'obolo sociale, non lo accompagnano col concorso morale della operosità.

Un gravissimo malanno è codesto, imperocchè, oltre al nessun vantaggio che le istituzioni arrecano alla Nazionale agricoltura, esse stesse si demoliscono discreditandosi per la inoperosità.

Non vogliamo però si supponga che gridiamo la croce addosso alla inerzia colpevole dei soci dei Comizi; tutt'altro; noi accenniamo al male, diciamo la nostra opinione intorno alla sua provenienza, e diamo il nostro avviso circa al rimedio da apportarvi.

Noi crediamo che l'apatia dominante la classe abbiente nelle campagne, la ritrosia, nonchè a darsi le mani attorno per cercare di far meglio che non siasi fatto finora, ma financo di ottemperare ai suggerimenti degli altri, dipendano più di tutto dalla scarsezza di istruzione in materia di agricoltura.

L'agricoltura ben fatta, cioè diretta secondo i precetti della scienza, è poco conosciuta fra le classi più civili e distinte della moderna società, lo è meno o nulla nelle popolazioni rurali.

Usi tradizionali basati sull'empirismo sono i dogmi che governano tuttora le pratiche agricole; ed i ricchi satolli di quel po' di *ben di Dio* che loro viene dalle terre, che forse non hanno mai vedute, e che i contadini coltivano invariabilmente come usava chi sa quale avolo primitivo, non pensano quanto maggiori vantaggi potrebbero ricavare dai poderi a loro immediato profitto ed a vantaggio della economia generale del paese, se imparassero essi come vanno fatte le cose, e se ciò insegnassero o facessero insegnare alla loro gente di campagna. Diciamo, *insegnassero o facessero insegnare*, giacchè non presumiamo che i padroni debbano andare a far lezioni in campagna nello stretto senso della parola, ma affermiamo che potrebbero far insegnare.

I Maestri Comunali non dovrebbero essere soltanto gli Apostoli dell'*Abici*, ma eziandio di tutto quanto si richiede, per portare in mezzo alle popolazioni rurali, se non la conoscenza esatta della ragione di molti fenomeni naturali, almeno il desiderio ed il modo di procurarsi tale conoscenza.

Ma i maestri come possono imparare?

Nella maggior parte delle Scuole Magistrali d'Italia, oltre a tutte le materie che finora hanno concorso esclusivamente a formare la stoffa di questi paria della società, attualmente si è introdotto l'insegnamento dei principii generali e razionali dell'agricoltura. I Maestri che ne escono e che si sparpagliano nei comuni rurali, e divengono i perni intorno ai quali si svolge molta parte della vita cam-

APPENDICE

SUL CALCIO E SUE COMBINAZIONI

—o—

Lettera

All'Onor. Direzione del «*Giornale di Udine*»

Aderisco ben volentieri all'invito fattomi di pubblicare quel poco ch'io ho potuto dire nelle mie due lezioni sul metallo Calcio e sue combinazioni; non perchè io possa vantarmi d'aver esposto cose nuove, ma solamente perchè mi sembra che l'argomento possa interessare da vicino il nostro paese.

Prescindendo dal parlarvi di ciò che riguarda la parte puramente scientifica, credo più conveniente limitarmi alla esposizione di ciò che si riferisce alla parte industriale dell'argomento da me trattato; cioè della fabbricazione della Calce, Calce idraulica e Cementi.

La fabbricazione industriale della Calce (materia da tutti conosciuta) è un'operazione semplicissima Essa riposa sull'azione decomponente esercitata dal calore sulla maggior parte dei carbonati. La materia che a tal uopo si adopera non è altro che carbonato di Calcio più o meno puro. Questo corpo per l'azione del calore si scompone in Ossido di Calcio (Calce) che rimane fisso, ed acido carbonico che si sviluppa sotto forma di gas. Dovendo scegliere fra i calcari, quello che può fornirci uno dei migliori prodotti sarebbe certamente il marmo bianco di Carrara; ma non potendone avere a corrispondente buon mercato, cercheremo fra i calcari, quello che in relazione alle impurità che contiene possa darci un buon prodotto. Le impurità che più spesso sogliono accompagnare il calcare sono, argilla, la silice quarzosa, la magnesia ed il ferro. Interessa all'industriale che vuol ottenere una buona calce, avere nelle mani un mezzo facile onde praticare un saggio sul calcare che vuol destinare alla fabbricazione. Quando nell'esame del medesimo voglia limitarsi a determinare soltanto la quantità d'argilla e silice quarzosa che vi si contengono, materie daltronde che si possono ritenere le più dannose in detti calcari, il saggio è abbastanza semplice ed alla portata di tutti.

Esso si basa sulla proprietà che possiede l'acido cloridico, acido muriatico, di scomporre tutto il carbonato di calcio del calcare, mentre lascia indisciolta la silice e l'argilla.

Si pesano a tale scopo grammi 100 di calcare, che ridotto in pezzetti si mette in un bicchiere comune, e vi si versa sopra l'acido cloridico. Per effetto di quest'acido sul calcare, osservasi una viva effervescenza dovuta all'acido carbonico che si mette in libertà; e la scomposizione si considera compiuta, quando per una nuova aggiunta d'acido, non si osserva più effervescenza. A questo punto nel bicchiere si avrà la materia indisciolta, silice ed argilla, che raccolte sopra un filtro, bene lavate e poscia asciugate si pesano. Il peso trovato starà a rappresentarci il percento d'impurità che il calcare contiene. Quando queste impurità si trovino nelle proporzioni del 3 al 4 0[0 si ottiene una buona calce grassa; quando queste arrivano al 6 e 8 0[0 si ha una calce mediocremente grassa; e quando poi sorpassano tale limite ed ascendono fino al 10 e 12 0[0, si ottiene allora una calce magra. Fatta in questo modo la scelta del calcare, viene destinato alla cottura.

La cottura del calcare si effettua in forni detti a calce, che possono essere di due specie: Forni a calce intermittenti, e forni a calce continui.

I forni a calce intermittenti, ancora molto usati in Italia, sono quelli nei quali la cottura del calcare si fa a intermittenze; cioè dopo che ha subito la cottura, è necessario aspettare che il forno si raffreddi per estrarne la calce, onde ricominciare poi una nuova operazione.

I forni a calce continui, molto in uso in Francia, Inghilterra e Germania, agiscono in quella vece senza interruzione e non si sospende l'operazione se non quando il forno abbia bisogno di qualche riparazione.

I forni a calce intermittenti i più semplici e più antichi altro non sono che delle buche di forma ovale praticate nel terreno, o a ridosso d'una collina; e dove il terreno non mostrasi abbastanza compatto si usa di rivestire queste buche d'un intonaco di materia refrattaria. Tali forni hanno nella parte superiore un'apertura destinata a dar sfogo ai prodotti della combustione. Nella parte inferiore trovasi pure un'apertura che comunica coll'esterno, dalla quale s'introduce il combustibile. Quando si voglia riempire uno di questi forni con il calcare, si comincia dal praticare una specie di volta nella parte inferiore del medesimo con dei pezzi grossolani, cercando che fra un pezzo e l'altro rimangano degli interspazii, affinchè i prodotti della combustione possano liberamente attraversare tutta la massa del calcare.

È buona cosa avvertire però che questi spazii non siano nè troppo ampii, nè troppo angusti, poichè nel primo caso avverrebbe, che la fiamma attraversando troppo presto il calcare non si spoglierebbe di tutto quel calore che si desidera; nel secondo, non essendovi una sufficiente ventilazione, la combustione sarebbe molto lenta. Costruita in tal modo la volta, si carica sopra il calcare e si riempie la cavità del forno fino alla parte superiore. Apparecchiato così il forno si comincia il fuoco sotto alla volta, che si procura da principio moderato, e questa precauzione si ritiene indispensabile, poichè potrebbe avvenire che per un fuoco troppo vivo e repentino da principio, il calcare che costituisce la volta, si riducesse in frantumi, e che crollata la volta, venisse dietro tutto il materiale sovrapposto. I combustibili che si adoperano in questi forni ordinariamente sono legna, torba, fascine od altro combustibile minuto. La cottura del calcare si prolunga dai 8 ai 10 giorni, trascorsi i quali si lascia un pò raffredare il forno per estrarne la calce, e per dar principio ad una nuova operazione. La calce che si estrae viene posta in botti od altri recipienti adatti alla sua conservazione.

Un secondo forno intermittente di forma pure ovale consiste in un edifizio in solida muratura costruito sopra terra, munito di focolajo e graticola di ferro o di mattoni refrattarii, avente pure anche questo nella parte superiore la sua apertura di sfogo. Tutte le operazioni che si eseguiscono, volendo far agire uno di questi forni, sono del tutto simili a quelle che si effettuano per i forni primitivi. Anche in questi la cottura dura da 8 a 10 giorni; però differiscono per la particolare costruzione del focolajo che permette di poter abbruciare qualunque combustibile, eccettuata l'antracite. Del resto tanto nell'uno che nell'altro di questi forni si perde una grande quantità di calore, e si fa poco lavoro.

(*Continua*).

LUIGI MOSCHINI.
Assist. di Chimica.

pagnuola, o certo prende le mosse tutta la vita dell'avvenire (in omaggio alla verità si perdoni alla frase di moda) convertono in spiccioli i precetti scientifici appresi nelle scuole centrali. Per tal modo identiche idee si disseminano fra la gente lavoratrice dei campi dappertutto, e se non attecchiscono dovunque immediatamente, verrà poi tempo in cui l'esempio di fatto dei primi sperimentatori sarà seguito anche dai più cocciuti e restii.

Nella nostra Provincia l'insegnamento dell'Agricoltura ai Maestri di campagna fece una volta capolino e poi disparve. Duole confessarlo, ma è pur troppo vero; ed abbiamo la opportunità di trarre immensi vantaggi dai nostri campi, abbiamo istituzioni scientifiche all'uopo fondate, ed alle quali potressimo e dovressimo ricorrere incessantemente per istruzione. E dobbiamo dirla tutta? Abbiamo un Comizio Agrario, quello di Cividale, che si è scosso dal torpore comune, ed ho compilato un progetto, e destinato un podere per la istituzione d'una scuola teorico pratica d'agricoltura.

Noi ci asteniamo dall'istituire confronti; ne basta citare il coraggioso esempio, perchè chi potrebbe e dovrebbe fare di più si guardasse d'attorno per riconoscere la propria situazione. Citeremo ancora un altro esempio che ci farà maggiormente arrossire, quello del comune di Alanno in provincia di Teramo (Abruzzi), dove unicamente a spese comunali funziona già magnificamente una scuola convitto teorico-pratica di agricoltura.

Noi abbiamo veduto il programma dal Comizio Cividalese presentato al signor Ministro d'Agricoltura e Commercio, e possiamo francamente dire a lode del vero, che non è un *castello in aria*, che se può richiedere modificazioni pel più perfetto organamento, è però formulato in modo da rendersi immediatamente attuabile; e con quanto beneficio della agricoltura di quel Circondario ognuno se lo può imaginare.

Ecco adunque un Comizio che ha saputo mettere insieme ed armonizzare le due sentenze accennate in capo a questo scritto, e bene gliene venga.

Lo sapranno altri imitare? Speriamolo per gli interessi locali e generali della patria agricoltura, speriamolo perchè sarà indizio che guardatici dattorno abbiamo veramente compresa la nostra situazione, speriamolo perchè in tal modo daremo segno di non voler tanto che pel passato vivere di *castelli in aria*.

G.

L'EX IMPERATORE NAPOLEONE E LA FRANCIA

Un illustre scrittore tedesco, deputato al *Reichstag*, scrive al corrispondente della *Gazzetta d'Italia* una lunga lettera sopra le principali questioni politiche del giorno. Egli crede che la Francia «se non cade nell'anarchia, cosa che non è impossibile, potrà pagare, e pagare nel tempo prefisso. A noi d'altronde ciò importa poco, e non ameremmo pagamenti anticipati, perchè è utile che rimaniamo ancora per qualche tempo in Francia onde dar tempo che si calmino le passioni se pure è possibile sperarlo.» È noto che i soldati tedeschi non abbandoneranno il territorio di Francia «finchè in effettivo contante non avremo avuto fino all'ultimo tallero.» «Accettare, egli dice, delle surrogazioni di garanzie a quella dell'occupazione del territorio, sarebbe follia; sarebbe il render più agevole alla Francia di prepararsi a quella riscossa, alla quale tanto agogna, e lasciare un pegno sicuro qual è l'occupazione territoriale per una garanzia che non potrà mai essere solida come la prima.

«Noi non crediamo molto alla durata di quella Repubblica francese senza repubblicani, ch'è la cosa più anormale che si possa mai vedere, e che solo nella Francia è possibile, ma non saremo noi che ne faciliteremo, e ne desidereremo la caduta. Quel simulacro di Repubblica che ora esiste in Francia tiene la nazione divisa e suddivisa in tanti partiti, dei quali ciascuno pensa a strappare il potere per proprio conto, e non ne trovate poi uno che si preoccupi del bene del paese; per cui la Francia, che ha per forma la Repubblica, sarà sempre una Francia che griderà molto rimanendo però sempre debole senza mai potersi rialzare.»

Egli quindi crede che solo una ristorazione potrà rialzarla restringendo quella libertà dannosa, che oggi non crede possa pure così chiamarsi. Aggiunge: «salendo al trono Enrico V, o il conte di Parigi, la Francia sarà isolata da tutti gli Stati civili di Europa, e si penserebbe soltanto al bene interno di essa trascurando l'esterno. Colla ristorazione invece dei Napoleonidi non sarebbe così.

«L'impero può aver fatto gli errori possibili, ma giammai la Francia fu così prospera come sotto l'impero. Negozianti, proprietarii, operai non istettero mai così bene come col prigioniero di Wilhelmshöhe. Per tutte queste ragioni, voi intendete benissimo che non la desideriamo, nè punto, nè poco, ma la temiamo assai a causa della nessuna consistenza dell'attuale governo e della inabilità dei pretendenti.»

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Al pranzo dato iersera dal Re al principe Federico Carlo di Prussia assistevano, oltre i componenti le due Case (del Re e del Principe ereditario) i cavalieri dell'Annunziata (Desambrois, Menabrea e Rattazzi), i ministri, il presidente Biancheri e il generale Cosenz, comandante la divisione militare di Roma. Non era rappresentato il Senato, attesa l'assenza del Torrearsa, che è a Palermo; ma sono qui i vice-presidenti Mamiani, Scialoja e Digny, ed è davvero inconcepibile che nessuno di essi sia stato chiamato, come di ragione e di diritto, a surrogare il Presidente.

Il Principe prussiano volle fare la conoscenza personale del generale Cosenz, e gli rivolse parole assai lusinghevoli per lui, per l'esercito nostro, per l'Italia. Si intrattenne anche col presidente Biancheri, gli parlò con vivo interessamento delle cose nostre, e, ricordando che era stato in Italia venticinque anni or sono, notò il grande divario che corre tra ciò che noi eravamo allora e ciò che siamo oggi.

Persistono più che mai le voci di missione politica affidata dal Bismarck al principe Federico Carlo, ed io persisto più che mai ad assicurarvi che sono imaginarie. La visita del Principe è un atto di cortesia o di amicizia, e gioverà, per fermo, ad accrescere le ottime relazioni di amicizia, che corrono attualmente fra l'Italia e l'Allemagna: ma da ciò alla stipolazione di un trattato di alleanza corre una differenza, che non può sfuggire a chi sa che cosa sia la politica, e come sappia trattarla il Cancelliere dell'Impero germanico.

Correva voce iersera, che il Nigra fosse traslocato da Parigi a Pietroburgo. È una voce non vera, o per lo meno assai prematura. Il Nigra insiste molto per cangiare residenza; ma il Governo, per ora, non può assolutamente accondiscendere al giusto desiderio, perchè non vuole che in nessuna guisa si supponga che esso, così facendo, ceda a considerazioni che vulnerando la dignità del nostro rappresentante in Francia, vulnererebbero quella del paese insieme e del Governo.

Tutto quanto è stato detto ed ostinatamente si ripete su pratiche fatte dal Governo di Versailles per ottenere il richiamo del Nigra è falso in tutto e per tutto: ma se ora il Nigra fosse mandato altrove, non si mancherebbe di dar corpo alle ombre, e si direbbe che si è ceduto a pressione estera. Ecco perchè, torno a ripetere, finchè duri lo stato attuale delle cose, il Nigra dovrà rassegnarsi a rimanere dove sta.

I maneggi per la progettata riapertura del Concilio proseguono. Incontrano molta resistenza, e fra quelli che più avversano quel disegno sono il cardinale Antonelli ed il cardinal vicario Patrizi. I due porporati sono già in procinto di essere battezzati per Giacobini. Ciò che è più curioso qui — e lo so di certo — è che i Gesuiti sono oppostissimi al progetto di fare allontanare il Papa dal Vaticano.

Da buona fonte mi viene assicurato, che, partendo, il conte Kalnoki, ministro d'Austria presso la Santa Sede, abbia avuto incarico dai fautori del progetto di riapertura del Concilio di adoperarsi perchè l'Austria non frapponga ostacolo alla sua riunione in Trento od in altra città dell'Impero austro-ungarico. Sperano non sul consenso del conte Andrassy, ma su quello di personaggi attinenti alla Corte, e specialmente dell'arciduchessa Sofia. Sperano di riuscire, e credono che l'ottenuto consenso gioverà a dare ad essi un nuovo argomento per espugnare l'animo del Papa. Anche questa speranza e questa credenza si risolveranno in vane illusioni. Gli uomini illuminati che dirigono attualmente i consigli della politica austriaca non sono nè punto nè poco disposti ad accrescere gratuitamente i proprii imbarazzi: i loro interessi politici coincidono pienamente con le simpatie che professano verso l'Italia. Se il conte Kalnoki ha davvero accettato quell'incarico, non ha di certo interpretato nè la mente del suo Governo, nè gli interessi del suo paese.

ESTERO

Austria. Alla Camera dei Deputati, Waldert e consorti proposero la nomina d'un comitato di 15 membri per discutere la situazione dei vecchi cattolici di fronte alle leggi fondamentali dello Stato.

Francia. Onde far vedere quali sieno le idee che nutre il capo della casa di Borbone verso la curia romana, riproduciamo dal *Monde* il seguente passo di una lettera diretta dal medesimo al papa il 15 dicembre 1866, in occasione del ritiro delle truppe francesi.

«Se io non sono accorso dopo tanto tempo ad offrire al degno successore del principe degli apostoli, al rappresentante di nostro Signor Gesù Cristo sulla terra i servigi del mio braccio e della mia vita, si è che io temeva di aggiungere colla mia presenza maggiori difficoltà alla sua posizione. Ma ad un appello, ad un segno venuto da lui, io sarei troppo felice di volare ai suoi piedi per contribuire nella debole misura delle mie forze alla difesa di questo padre diletto e rispettato. Mio nipote, il duca di Parma, allevato anzitutto da mia sorella e poscia da me negli stessi principii, divide tutti i miei desideri e sentimenti. Vostra Santità disponga di noi in ogni tempo ed in ogni circostanza.»

Il *Monde* commenta in questi termini la lettera del conte di Chambord:

«Tutto è da considerarsi in questa lettera che esprime un'intera politica. Infatti non è soltanto in suo nome personale che parla il conte di Chambord, ma è come capo di popolo e di dinastia. Per una specie di anticipata adozione egli associa ai suoi sentimenti suo nipote il duca di Parma, in termini che non lasciano nessun dubbio sul pensiero reale. È questo un pegno prezioso per l'avvenire e tale da rassicurare coloro che si spaventano oltre misura dello scisma dei principi d'Orléans.»

— Il *National* annunzia come cosa probabile che dopo votata la legge proposta dal ministro Lefranc, il Governo non tarderà ad entrare in una nuova via, mettendo ad esecuzione il programma del Centro sinistro. Questo programma consiste nel rinnovamento parziale dell'Assemblea, nella presidenza a vita o a tempo limitato, ma rinnovabile, da conferire al signor Thiers, e nella nomina di un Vicepresidente.

— A Versailles vennero affissi la notte del 25 febbraio degli scritti così concepiti:

«Ne abbiamo abbasanza di questi intrighi, che ci condurranno alle prediche dei cappuccini e ad una guerra in favore del papa. Noi preferiamo di gran lunga il ritorno dell'imperatrice e del principe imperiale.»

— Il *Siècle* annuncia che il sig. Chambrun, deputato della destra, ha presentato un emendamento alla legge repressiva, mediante il quale sarebbe escluso il dubbio che questa, dichiarando punibili gli attacchi commessi contro l'attuale governo, equivalga ad una proclamazione indiretta della Repubblica. La legge, quale fu presentata dal governo, prendeva di mira «gli attacchi commessi sia contro l'autorità ed i diritti dell'Assemblea nazionale, sia contro il governo da essa istituito.» Il signor Chambrun vorrebbe si aggiungesse dopo le parole *Assemblea nazionale*, il qualificativo: *Costituente*, e dopo la parola *governo*, il qualificativo: *provvisorio*. È forse questa la base della transazione fra il governo e la destra di cui ci ha parlato il telegrafo.

Germania. La *Germania* (organo clericale) nega le attinenze che si volevano esistere fra il creduto colpevole di un attentato contro Bismark ed il partito cattolico. Quest'organo berlinese dei gesuiti si esprime nel seguente modo sullo speziale di Posen:

«Ciò che ha detto quello speziale a Posen non lo sappiamo. Ma quello che sappiamo si è non esser vera la circostanza, alla quale la polizia dà tanto peso: cioè che egli non è punto «un zelante cattolico.» La presidenza della polizia non sa essa medesima dar altra prova del fanatismo dello speziale, se non l'aver egli servito fra i zuavi pontifici e dimorato presso il canonico Kozmian in Posen. Noi non abbiamo ommesso di chiedere informazioni più precise sul «fanatismo» dell'individuo di cui si tratta, ed abbiamo saputo, che esso è un cattivo mobile, che già fu oggetto di molte lagnanze. Vi è di più. Or ora il sagrestano del monastero di Santa Edwige, padre adottivo dello speziale, si presenta al nostro ufficio di redazione e dichiara: che sino dall'anno 1867 egli non ebbe più relazione col figlio adottivo, che alcuni anni fa, allorchè questi si presentò alla sua casa, egli non gli rese neppur il saluto, e che dopo d'allora non lo rivide mai più. Attendiamo l'esito dell'investigazione colla maggior tranquillità.»

Si annuncia intanto che vennero chiamati a Berlino i testimoni delle minaccie contro la vita di Bismarck, che vennero pronunciate dallo speziale in un'osteria di Posen. Forse tutto questo affare si riduce ad alcune parole uscite dalla bocca di un uomo preso dal vino.

Spagna. Secondo il *Tiempo* di Madrid, la crisi ministeriale in Spagna non sarebbe ancora terminata, ma vi dovrebbe essere almeno un'altra modificazione nel gabinetto. Il signor Sagasta, vedendosi in minoranza, e potendo essere assorbito o dominato dal signor Romero Robledo in tutte le quistioni che verranno sollevate in Consiglio, sarebbe deciso a far entrare nel gabinetto un progressista. Il piano che il Sagasta avrebbe concepito in proposito, sarebbe di conservare la presidenza del Consiglio senza portafogli, affidandone l'interim all'ex ministro dell'interno, signor Candau.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 2246

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Nell'esperimento d'asta che ebbe luogo nel giorno d'oggi in base all'avviso 10 corr. N. 6711 il lavoro di costruzione dell'ufficio di controllo pel gas presso il r. Istituto Tecnico, fu deliberato per la somma di L. 2568.

Tanto si porta a notizia del pubblico con avvertenza che il termine per la presentazione di una offerta di miglioria non però inferiore al ventesimo, spira nel giorno 2 marzo 1872 alle ore 1 pom.

Dal Municipio di Udine,
li 26 febbraio 1872.

Pel f. f. di Sindaco
A. Morelli Rossi

N. 8031-706.

R. Intendenza Prov. di Finanza in Udine

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che, in seguito all'Asta tenutasi presso questa Intendenza nel giorno 21 febbraio 1872 per la vendita del legname boschivo proveniente da alcuni fondi già ecclesiastici, giusta il relativo Avviso 5 febbraio 1872 N. 2797-136 a-IV stato regolarmente pubblicato nei siti e modi prescritti, fu insinuata una offerta di aumento di L. 19 sul prezzo di delibera di L. 476 del lotto N. 2 ed un'altra di L. 150.05 sul prezzo di delibera di L. 4991.96 del lotto N. 3 di detto Avviso.

Si avverte quindi che, in conseguenza degli ottenuti aumenti, avrà luogo nel giorno di giovedì marzo p. v. alle ore 11 antimeridiane presso questa Intendenza, collo formalità e condizioni tutte espresse nel succitato avviso 5 febbraio andante, un nuovo incanto a pubblica gara, in base al prezzo di L. 49[illegible] per il lotto aumentato N. 2 e di L. 5142 per il lotto N. 3, onde procedere alla definitiva delibera.

Udine 27 febbraio 1872.

L'Intendente
TAJNI.

Movimento religioso in Friuli

Riceviamo quanto segue:

Le nespole maturano. La proposta, di cui [illegible] fatto cenno nel giorno 21 corrente sotto la rubrica *Movimento religioso*, fu accolta con grande favore dalla pubblica opinione, ed ammessa a pieni voti dal Consiglio comunale di S. Leonardo. Diamo lode a quei bravi alpigiani ed auguriamo ai Comuni di tutto il Friuli rappresentanti non meno intelligenti e coraggiosi.

Dicono, che la seduta sia stata dignitosa ed in pari tempo brillante. Quasi tutti i consiglieri parlarono e tutti convennero, che era debito ringraziare il Governo per la soppressione di un ente inutile e da vantaggio dannoso, come si fu il Capitolo Cividalese, che male ha trattato le chiese da lui dipendenti.

Noi, disse un consigliere, abbiamo fabbricato da noi soli tutte le nostre chiese, ed anche la parrocchiale, innalzato il campanile, fatto l'acquisto delle campane, costruito il cimitero, edificata la casa canonica, provveduto per le spese del culto e sempre pagati i preti. Per quale ragione il Capitolo volle esercitare il juspatronato, che per legge ecclesiastica a noi appartiene? In Friuli vi sono molti Comuni che si scelgono i parrochi di loro volontà, perchè fummo noi privati di tale diritto? Perchè anche nella Chiesa di Dio si dà luogo alla distinzione di figli e figliastri? Peraltro noi perdoniamo al Capitolo ora ch'è passato all'altro mondo.

Sì, noi perdoniamo al Capitolo e gli auguriamo che *requiescat in pace*; ma va bene, che si sappia che noi abbiamo mantenuto i nostri parrochi, dei quali nessuno a memoria di uomini restò o magro o povero, e con tutto ciò il Capitolo riscuoteva il quartese col piacevole motto — Infra in gaudium Domini tui. — E come corrispondeva il Capitolo ai nostri sacrifizii? Coll'opprimerci moralmente e materialmente. Esso allontanava i nostri preti benevisi mandandoli da Pilato ad Erode ed installava nelle nostre chiese quelli che in altri paesi non potevano essere tollerati. Se noi domandavamo un prete per alcuna delle nostre chiese e proponevamo la persona più opportuna ai nostri bisogni, il Capitolo per lo più ci mandava la medaglia rovescia. Come si poteva vivere in pace con uomini imposti dalla violenza, i quali, imbevuti dallo spirito Capitolare, si ascrivevano a merito di esserci contrarii in tutto? E per soprappiù ci costringevano a concorrere nelle spese pel loro duomo. Ecco qui una prova. Queste sono ricevute rilasciate dal Capitolo per L. V. 1146, che la più povera delle sedici povere chiese della nostra parrocchia ha dovuto pagare dal 1770 al 1780 per ristauri del duomo stesso. Imaginatevi quanto avranno pagato le chiese meno povere di tutto il distretto, anzi di tutto il circondario soggetto alla giurisdizione ecclesiastica di quella Collegiata! Così mentre le nostre chiese presentavano l'aspetto di squallidi tugurii, sotto il generoso juspatronato del Capitolo, il duomo di Cividale col frutto dei nostri sudori si ornava di splendidi arazzi e di preziosi ornamenti in argento ed oro, dei quali credo che Iddio non si curi, come i canonici di Cividale.

Per tutti questi motivi io appoggio col mio voto la prima parte della proposta, tendente a rivendicare ai parrocchiani la nomina del loro pastore.

La parte più brillante della seduta era la discussione del secondo e terzo punto della proposta. Noi riportiamo soltanto alcune cose. Un consigliere disse che la popolazione non pretende, che il loro parroco viva nella ristrettezza economica, ma desidera che si abbandoni l'esempio dei figli del sommo sacerdoti Eli, i quali toglievano colla violenza ciò che i fedeli non davano volontariamente. Noi vogliamo, proseguì egli, determinare al parroco una somma sufficiente, senza toccare gl'incerti della messa, perchè possa mangiare bene e vestire meglio; ma vogliamo che adempia i suoi doveri entro i limiti della convenienza e non si arroghi di comandarci da despota; vogliamo essere sudditi della ragione e della religione e non de' suoi capricci; vogliamo che predichi il vangelo e non favole mondane; ed insegni ai nostri figli la virtù e non spieghi la malizia; vogliamo che sull'altare conservi la dignità del suo ministero, e rispetti la maestà del tempio e non prorompa in sarcasmi, in satire, in offese da piazza; vogliamo in ultimo, che sia esempio di civiltà e non di villani modi sputando nel piatto in cui mangia.

Insistiamo poi fortemente, che il parroco ben provvisto di vitto e vestito presti l'ecclesiastico servigio senza obbligarci a nuove tasse e non ponga a contribuzione la fede del popolo e le anime dei nostri antenati. Signori, diamo una giusta soddisfazione alla povera gente, che si lagna di eccessive contribuzioni per funerali, battesimi, matrimoni, certificati, ecc., leviamo l'occasione, che si parli in avvenire di capitali e di terreni acquistati coi proventi della stola e votiamo, che si aboliscano finalmente queste taglie, che sanno più di ghetto che di chiesa.

Accolta la proposta ad unanimità di voti, venn

nominata una commissione, perchè si occupi dell'argomento e proponga il modo di porre ad effetto in tutta la sua integrità la decisione consigliare con vantaggio del Comune e decoro della religione.

La Commissione pel Giardino d'Infanzia ha ripreso le proprie sedute, e sappiamo che si propone di andar in giro onde raccogliere le offerte che venissero fatte per questa bellissima istituzione. Non dubitiamo che le sue cure saranno coronate dall' esito che meritano. L' istituzione che si tratta di fondare è troppo santa e filantropica per aver bisogno di accomandazioni; e si ha quindi tutto il dritto di sperare che la lodevolissima iniziativa presa da alcuni dei nostri negozianti sarà appoggiata da tutti gli altri. I loro avventori non lamenteranno certo le perduto *regalie* di Pasqua e Natale, sapendo che il loro importo sarà devoluto alla erezione di un Giardino tanto raccomandabile per i bambini.

Impresa teatrale. Sappiamo che due nostri concittadini hanno presentato alla Presidenza del nostro Teatro Sociale un progetto per lo spettacolo d'opera durante la stagione di San Lorenzo. Ci si assicura che il progetto è sotto ogni aspetto accettabile, e che i proponenti offrono, per la sua esatta esecuzione, la più solida garanzia che si possa desiderare. Senza entrare per ora in altri dettagli, ci limitiamo ad esprimere il desiderio che, ove avesse ad esser fatte, a parità di condizioni, altre offerte non più belle ed attendibili di quella in parola, si dia la preferenza ai nostri concittadini, i quali presentano un pegno sicuro di eseguire con coscienza gli obblighi che andrebbero ad assumere verso il pubblico e la Presidenza.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con pubblica gara nel giorno di martedì 12 marzo 1872.

Povoletto. Prati di pert. 12.49 stimato l. 470.25.
Tricesimo e Cassacco. Aratori arb. vit. e prati di pert. 6.92 stimato l. 704.79.
Buttrio. Aratori con gelsi di pert. 31.29 stimato l. 3219.34.
Idem. Aratorio con gelsi di pert. 15.29 stimato l. 2566.47.
Idem. Aratori con gelsi di pert. 13.16 stimato l. 2768.81.
Meretto di Tomba. Aratori di pert. 6.15 stimato l. 302.89.
Idem. Aratorio di pert. 5.82 stimato l. 350.25.
Idem. Aratorio di pert. 2.74 stimato l. 219.58.
Idem. Aratorio di pert. 4.11 stimato l. 325.72.
Idem. Aratori di pert. 7.05 stimato l. 379.97.
Idem. Aratorio di pert. 5.26 stimato l. 387.23.

Consiglio di leva

Seduta del giorno 28 febbraio 1872.

DISTRETTO DI CODROIPO

Assentati	88
Riformati	48
Esentati	57
Rimandati	7
Dilazionati	13
Mandati in osservazione	1
Renitenti	2
Eliminati	1
	217

Sottoscrizione per la fondazione di un *Collegio-Convitto in Assisi per i figli degl' Insegnanti con Ospizio per gl' Insegnanti benemeriti.*

Totale delle note prec. L. 442.12.

Collettore sig. *Delegato scolastico di Spilimbergo.* — F. dott. Nascimbeni lire 2,75 — Francesco Monaco, l. 1 — Driussi Antonio, c 65 — Luigi Michieli, l. 2 — Vincenzo Zancani, c. 65 — Jonich Maurizio, l. 1 — Barbaro Caterina, l. 1 — Maria Del Pin, c. 30 — Luchini Antonio, l. 1 — Luigia Viviani, c. 65 — Totale l. 11.

Collettore sig. *Ab. Luigi Petracco Direttore delle Scuole elem. fem. in Udine.* — Il Personale insegnante e le allieve delle Scuole elem. fem. civiche, l. 35.

Colletta aperta presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* il 24 corrente a favore d'un povero padre di sei teneri figli mancante di lavoro e di ogni altro mezzo di sussistenza.

Somma antecedente L. 8,60

La Redazione del *Giornale di Udine* L. 5, Sig.a contessa N. N. l. 2, Sig. Ant. Maria Antonini Presidente della R. Camera di Disciplina Notarile l. 2, Signora N. N. 2.

Da Udine a Lavariano fu trovato un gruppo di dinaro in valute metalliche.

Chi l' avesse perduto si rivolga dal sig. Cappellano di Castello di Porpetto.

Teatro Sociale.

Giovedì *Lord Byron* di Vitaliani con farsa — Serata del cav. Calloud.
Venerdì. Riposo.
Sabato. *Marianna*, dramma in 4 atti di P. Ferrari.
Domenica. *Il Falconiere* di L. Marenco, replica.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze: Ci scrivono da Roma che il Capitolo di Saluzzo ha inoltrato la domanda perchè sia accordato l' *exequatur* al nuovo Vescovo di quella Diocesi.

Il Governo italiano si è affrettato a concedere quest' *exequatur*.

Si considera come assai probabile che tutti gli altri Capitoli vogliano seguire quest' esempio, e che in simil modo sarà tolta di mezzo la controversia sollevata in questi ultimi tempi dalla nomina dei nuovi Vescovi.

— Leggiamo nell' *Italie*:

Il comm. Bruno, professore all' Università di Torino, e medico in capo dell' Ospitale di San Giovanni nella medesima città, è ripartito jersera pel Piemonte.

Egli era stato chiamato a Roma per vedere la principessa Margherita, di cui, a Torino, era medico. Il comm. Bruno ha completamente approvato la cura dei medici ordinari durante la recente indisposizione di S. A. R.

Sembra che il principe di Napoli non goda della sua salute abituale. Si tratta, dicesi, di mandarlo a Pisa, di cui il clima gli è, sembra, molto favorevole.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Possiamo assicurare che la nomina del sig. Fournier come ministro del Governo francese presso il Re d' Italia in Roma, è ufficiale.

Il sig. Fournier, antico ministro plenipotenziario, è un distinto diplomatico, conosciuto per le sue tendenze liberali e favorevoli al mantenimento delle amichevoli relazioni fra l' Italia e la Francia.

— Il *Fanfulla* scrive:

Le lettere di Vienna confermano che i fautori dell' ultramontanismo si agitano molto per attuare il progetto della riunione del Concilio in una città dell' Impero; ma soggiungono che questi maneggi non incontrano nessun favore presso la Corte imperiale.

— La *Gazzetta di Roma* scrive:

Da una lettera parigina che riceviamo a ora tarda e che pubblicheremo nel numero di domani, rileviamo che in Francia vanno assumendo sempre maggiore probabilità i tentativi di una restaurazione bonapartista. Il partito del cessato regime imperiale, per essere meno rappresentato degli altri nell' Assemblea di Versailles, non sarebbe perciò meno il più forte in paese, e specialmente nell' esercito. Il progetto Lefranc sarebbe stato suggerito appunto da questa situazione di cose e non avrebbe altro scopo diretto che quello di parare il colpo che i bonapartisti avrebbero in animo di tentare, e per cui l'attuale Governo vive in grandissime apprensioni.

— L' *Union* smentisce la notizia d' un brindisi al Re di Francia e alla ristorazione del potere temporale dei Pontefici, pronunciato ad Anversa in un banchetto dato dal Conte di Chambord.

Quel foglio la dice una miserabile e ridicola invenzione.

— Dispacci dei fogli triestini:

Innsbruck, 27. Nella Val Pusteria ebbe luogo uno scontro ferroviario, nella quale andarono in pezzi 6 vagoni; cinque persone furono ferite.

Dortrecht, 27. Il conte di Chambord è arrivato qui.

Parigi, 28. Thiers ricusò di ricevere una deputazione che voleva chiedergli l' introduzione delle Banche di giuoco; e dichiarò che non ne accorderà mai il permesso.

Nuova-York, 27. Dicesi che il Consiglio dei ministri di Washington abbia deciso di non ritirare alcuna parte del documento di reclamo dell'America. La risposta americana alla nota di lord Granville partirà probabilmente sabato.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Versailles 28. L'emozione prodotta dalla lettera di Barthelemy va calmandosi. È inesatto che la lettera sia stata comunicata preventivamente a Thiers. Si assicura su questo proposito che saranno soltanto scambiate spiegazioni presso una Commissione. Sono smentite le voci d' un Messaggio di Thiers che proponga un plebiscito.

Roma 28. (*Camera dei deputati*). — Il *Presidente* ed *Asproni* pronunciano parole di lode e rimpianto per Cugia.

Ricotti presenta un progetto per la spesa di 12 milioni per l' istruzione degli uomini di prima categoria del 1850-51, per acquisto di nuovo materiale d'artiglieria di campagna e per costruzioni e sistemazione di fabbricati militari.

Sella presenta un progetto per aggiunta a quello della unificazione della rendita pontificia e modificazione della legge di dotazione immobiliare della Corona.

De Vincenzi depone altro progetto per sussidio di 400,000 lire alla Società delle ferrovie Monza - Calolzio.

Secondo la proposta di Lazzaro si incarica il presidente della nomina di una Giunta per esaminare la questione della sospensione ed esazione delle multe.

Il presidente fissa per lunedì la nomina della nuova Giunta del bilancio.

Deluca Francesco svolge il suo progetto modificante il sistema dei tributi erariali diretti, intende di semplificare l' assetto delle tasse fondiarie, ridurre il ruolo da annuale a quinquennale, e migliorare l' amministrazione Governativa e Comunale.

Sella esaminando la proposta vi fa varj appunti e trova conveniente di attendere di deliberare legislativamente sopra i gravi argomenti, dopo visto il risultato degli studj della Commissione d' inchiesta sulla tassa di ricchezza mobile, e di quelli sulla separazione dei tributi erariali dai tributi Comunali e Provinciali.

Il progetto è preso in considerazione.

Prendesi pure in considerazione il progetto di *Pepe* per una proroga al termine fissato pelle volture catastali.

(*Senato*). Discutesi il progetto sulle Camere d' Agricoltura.

Audiffredi dichiarasi favorevole.

Beretta pure lo approva, riservandosi di proporre emendamenti.

Panattoni vorrebbe che l' istituzione delle Camere fosse fatta in seguito a domanda degli interessati.

Castagnola risponde ai diversi oratori, dimostrando il crescente sviluppo economico dell'Italia. Non crede attuabile la proposta Beretta di accordare alle nuove Banche agricole la circolazione cartacea.

ULTIMI DISPACCI

Roma. 28. *L' Opinione* reca questo dispaccio da Firenze: Assemblea della Banca Nazionale. Discussione animatissima. È approvato l' ordine del giorno autorizzante il Consiglio ad accettare l' aumento del capitale coll' aumentare la circolazione, e anche senza, cercando compensi equivalenti. Si raccomanda di tenersi il più possibile all' articolo decimo della convenzione pella conversione del prestito nazionale e si delibera che la destinazione delle nuove azioni sia poi vecchi azionisti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 Febbraio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.9	753.4	756.1
Umidità relativa	42	30	61
Stato del Cielo	quasi ser.	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	4.5	8.2	3.0

Temperatura (massima 9.3 (minima 1.5

Temperatura minima all' aperto —2.4

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 28. Francese 56.62; Italiano 66.70, Ferrovie Lombardo-Veneto 470.— ; Obbligazioni Lombarde-Venete 251.75; Ferrovie Romane 121.—, Obbligazioni Romane 178.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 198.75; Meridionali 208.75, Cambi Italia 7.1[2. Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 471 —, Azioni tabacchi 675.—; Prestito 90.30, Londra a vista 25.40; Aggio oro per mille 3.1[2.

Berlino, 28. Austr. 234.1[2; lomb. 122.1[2, viglietti di credito —.—, viglietti —.—, viglietti 1864 —.— azioni 206.1[2; cambio Vienna —.—, rendita italiana 65.5[8 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

Londra 28. Inglese 92.5[8 lombarde —.— italiano 65.7[8; turco —.— spagnuolo 31.2[3, tabacchi 49.1[2 cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 28 febbraio

Rendita	71.°2.1[2	Azioni tabacchi	723. 25
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3900.—
Oro	21.55.—	Azioni ferrov. merid.	443.—
Londra	27.20.—	Obbligaz. » »	227.—
Parigi	107.60.—	Buoni	550.—
Prestito nazionale	87.20.—	Obbligazioni eccl.	86.80 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1750.50
Obbligazioni tabacchi	512.—		

VENEZIA, 27 febbraio

La rendita ferma da 65 7[8 a 65 9[10 in oro, e 71:80 in carta. Da 20 fr. d' oro da lire 21:55 a lire 21:56. Carte da fior. 37:64 a fior. 37:66 per cento lire. Banconote austr. a 90 1[8 a 1[4 e lire 2:39 1[2 a lire 2 39 3[4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	71.80.—	71.90.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	87.50.—	87.75.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.55.—	21.56.—
Banconote austriache	240.—.—	—.—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1[2 0[0	—.—.—

TRIESTE, 28 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.32. —	5.33 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.97.1[2	8.98.1[2
Sovrane inglesi	»	11.26 —	11.28 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.—	111.55
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 27 febbr. al 28 febbr.

Metalliche 5 per cento	fior	63.80	63.70
Prestito Nazionale	»	70.40	70.50
» 1860	»	103.10	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	847.—	846.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	349.—	348.50
Londra per 10 lire sterline	»	112.65	112.75
Argento	»	111.—	111.—
Zecchini imperiali	»	5.34. —	5.34 —
Da 20 franchi	»	8.96.1[2	8.98. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 27 febbraio

Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.10	ad it. L. 24.92
Granoturco	»		» 16.64	» 17.40
» foresto	»		» —.—	» —.—
Segala	»		» 15.65	» 16.79
Avena in Città	»	rasato	» 8.30	» 8.35
Spelta	»		» —.—	» 30.—
Orzo pilato	»		» —.—	» 28.—
» da pilare	»		» —.—	» 14.50
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Sorgorosso	»		» —.—	» 8.75
Miglio	»		» —.—	» 14.70
Mistura nuova	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» 8.85
Lenti il chilogr. 100			» —.—	» 31.50
Fagiuoli comuni	»		» 23.75	» 24.50
» carnielli e schiavi			» 28.25	» 29.—
Fava			» —.—	» —.—
Castagne in Città		rasato	» 15.—	» 15.50

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	da Trieste	PARTENZE per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.05 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Quest'oggi alle ore 5 antimeridiane cristianamente moriva il signor **Luigi Joppi**, l'anziano dei Farmacisti di questa Città.

I funerali seguiranno domani 1° marzo nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo alle ore 5 pom.

I Medici e Farmacisti che vorranno accompagnare la salma, sono pregati ad unirsi presso la Farmacia Comelli all'ora suindicata.

Oh! la è ben questa una valle di lacrime! L' inesorabile morte ti miete parenti ed amici e a dolore aggiunge dolore. Povero Vicenzo! poveri figli tutti! quant' amarezza v' inonda l' anima! Così affettuosi pel padre vostro, **Luigi Joppi**, vederlo questa mattina in sulle 5 spirare l' anima benedetta! Oh! ci sono di cotali schianti che converrebb' essere snaturati per non sentirli!

Deh! se alla mente vi torna a vivissimi colori dipinto l'umor gioviale del padre vostro; la svisceratezza, con cui sempre v' amò, l' unico suo interesse di procacciare il vostro bene pel quale solo viveva, vi co forti il pensiero, che il Giusto non perisce, ma ascende a ricevere in Dio il guiderdone delle sue virtù. Vedeste come placidamente chiudeva le luci? come l' ultimo sospiro fu per voi? Oh! rinnato a nuova vita, egli non cessa d' amarvi.

Gli è vero; per gravi d' anni la perdita de' Genitori a' figli amorosi è sempre dolorosissima. Il vostro contava i 76. Nato in Udine da onesti genitori il 1796, laureato farmacista a Padova, Presidente per varj anni dei Farmacisti di tutta la Provincia, col suo fare gentile e modesto congiunto ad esatte cognizioni della scienza, che professava, ebbe la stima e l' affetto di quanti il conobbero.

Uomo esemplare tra le pareti della sua famiglia, lo fu anche qual cittadino e patriotta; chè anelava egli pure all' affrancamento del nostro paese e avvicendava timori e speranze, angustie e gioje secondo che gli appariva più o men vicino il giorno felicissimo del grande riscatto.

Oh! vi sieno, amici miei, queste verità di un qualche sollievo nella presente tribolazione! e le lacrime scendano copiose sulla tomba del vostro diletto e sieno di refrigerio all' amorosissimo vostro cuore trambasciato. Egli, il padre vostro, le vede, egli vi benedice.

C.

N. 312

Municipio di Lonigo

AVVISO

Ricorrendo quest' anno nella settimana Santa la festa dell' Annunziazione di M. V. la fiera di cavalli in questa Città detta:

della Madonna di marzo

avrà luogo nei giorni 8, 9 e 10 aprile.

Rispetto alle Corse di cavalli verrà dalla Presidenza della Società emesso avviso apposito.

Lonigo li 9 febbraio 1872.

Il f.f. di Sindaco
FRIGOTTO D.R GUSTAVO

AVVISO

L'avviso datato 19 febbraio 1872 con appiedi la mia sottoscrizione pubblicato nel *Giornale di Udine* N. 44, 45 e 46 del 1872, avendo avuto, contro ogni mio intendimento, interpretazioni sfavorevoli al credito di mia moglie e de' miei figli, dichiaro di rivocarlo, perchè sotto tutti gli aspetti sia riguardato come non avvenuto.

Udine 27 febbraio 1872.

ORLANDO LUCCARDI

Annunzi ed Atti Giudiziarj

SOTTOSCRIZIONE A 3000 AZIONI

della

SOCIETÀ LIVORNESE

PER LA FABBRICAZIONE

DELLA SODA ARTIFICIALE

IN ORBETELLO

CAPITALE SOCIALE LIRE 2,500,000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente:

Tommaso Comm. **Mangani** Presidente del Consiglio delle Ferrovie Romane.

Vice-Presidente:

Giacomo Cav. **Franco**, Presidente della Camera di Commercio di Pisa.

Consiglieri:

Federigo Comm. **De Larderel**, Co. di Montecerboli, Senatore del Regno, e Sindaco di Livorno.

Aristide Cav. **Nardini Despotti Mospignotti.**

Davide Cav. **Barlassina.**

Luigi Cav. **Orlando**, Direttore del Bacino di Costruzione Navale.

Francesco Conte **Mastiani Brunacci.**

Giuseppe Conte **Triangi.**

Florestano Conte **De Larderel.**

Segretario:

Stefano Avv. **Spagna.**

Questa Società è costituita in base della concessione fatta col seguente Regio Decreto, N. 5802:

VITTORIO EMANUELE II.

Per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. — È approvata la Convenzione, a tenore degli annessi allegati *A* e *B*, colla quale il Governo concede per 25 anni al dottore Gustavo Simi di Livorno la facoltà di valersi del sale che naturalmente o artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, provincia di Grosseto, per utilizzarlo nella fabbricazione della soda e di altri prodotti chimici.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, a dì 14 agosto 1870.

VITTORIO EMANUELE.

(Luogo del Sigillo)

V.° Il Guardasigilli
M. Raeli

Quintino Sella.

A questa legge tien dietro la seguente Convenzione:

Convenzione.

L'anno milleottocentosettanta, addì 4 del mese di aprile in Firenze.

Fra S. E. il commendatore Quintino Sella, deputato al Parlamento, Ministro delle finanze del Regno d'Italia, contraente in nome dello Stato.

Ed il signor Gustavo Simi.

Venne convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1. Il dottore Gustavo Simi si obbliga di costruire nei pressi di Orbetello uno Stabilimento per la fabbrica della Soda ed altri prodotti chimici, sieno primari, sieno secondari.

Art. 2. Il Governo concede al signor dottore Gustavo Simi la facoltà di valersi per la fabbricazione, di cui nel precedente articolo, del sale che naturalmente od artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, senza per altro verun pregiudizio dei diritti che competono sia al Comune di Orbetello, sia a qualunque altro proprietario particolare, per l'occupazione di suolo e per danni di qualsiasi natura che avvenissero per l'attuazione e l'esercizio della progettata manifattura.

Art. 3. La concessione avrà la durata di 25 anni.

Art. 4. Il concessionario prima di dar mano ai lavori d'esecuzione, dovrà presentare il piano dello Stabilimento, onde l'amministrazione possa prescrivere le cautele necessarie, ed in conseguenza designare quali parti dello Stabilimento medesimo debbano dal concessionario essere cinte di mura.

Art. 5. Condotti i lavori al punto da intraprendere la manifattura, un sufficiente numero di guardie doganali ed un controllore saranno addetti allo Stabilimento per impedire ogni abuso a danno della finanza. La spesa per le guardie e pel controllore sarà sopportata dal concessionario.

Art. 6. Sarà permesso al concessionario, sotto l'osservanza delle discipline che il Governo stimerà opportuno di stabilire a tutela degli interessi finanziari, di esportare all'estero il sale esuberante alla manifattura, pagando però il dazio di centesimi 20 la tonnellata, stabilito con decreto del 20 ottobre 1866.

Art. 7. Il sale che non venga trasformato in soda ed altri preparati chimici, e che non venga esportato, dovrà essere distrutto a spese del concessionario.

Art. 8. Il Governo andrà esente da qualunque responsabilità per i danni che il concessionario fosse per risentire dal contrabbando o da altra causa.

Art. 9. Il concessionario dovrà non più tardi del mese di novembre del corrente anno, aver dato principio ai lavori che occorrono per la formazione dello Stabilimento, e dovrà averli compiuti ed attivata la manifattura dentro l'anno 1872.

Art. 10. L'inadempimento anche di una sola delle condizioni nella presente Convenzione indicate, sottoporrà il concessionario alla decadenza della concessione senza bisogno che la Finanza lo costituisca in mora.

Art. 11. La presente Convenzione non sarà definitiva nè valida, se non dopo la sua approvazione per legge. (Vedi legge 14 agosto 1870).

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
Quintino Sella.

Quintino Sella.
Dott. Gustavo Simi.
Costantino Perazzi, *testimonio.*
Luigi Bennati, *testimonio.*

Avendo adempiuto alle condizioni stabilite nella Convenzione col Governo, il Comitato Promotore ha costituito la *Società Livornese per la fabbricazione della Soda artificiale in Ortobello*, col capitale nominale di 2,500,000 lire, diviso in 5000 Azioni di lire 500 l'una, delle quali, esso Comitato Promotore ne ha assunto per proprio conto numero 2000; e per le rimanenti numero 3000 Azioni le ha cedute alla Banca di Credito Romano che apre la pubblica sottoscrizione alle condizioni seguenti:

Oggetto della Società.

La fabbricazione, la vendita della Soda ed altri prodotti chimici a quella attinenti.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista avrà diritto ad un voto per ogni Azione da lui posseduta. Ogni Azione gode di un interesse di lire 30 all'anno, ed ha diritto al dividendo in ragione del 70 per cento sugli utili sociali.

Condizioni della Sottoscrizione

Le 3000 Azioni sono del valor nominale di lire 500, la sottoscrizione alle medesime è aperta al prezzo fisso di lire 600 per ciascuna, cioè con *un aggio* di lire 100.

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 3000 avrà luogo una proporzionale riduzione alla quale il sottoscrittore si obbliga di sottostare.

Il pagamento delle Azioni si farà come appresso:

1° Versamento, all'atto della sottoscrizione it. L. 50
2° Versamento, un mese dopo . . . . » 100
3° Versamento, dopo un mese dal secondo » 200

Lire 350

Gli altri versamenti in lire 250 a richiesta del Consiglio d'Amministrazione a decimo per decimo, come all'art. 9 dello Statuto.

Al 1° e 2° Versamento saranno consegnate al sottoscrittore delle ricevute provvisorie, le quali all'atto del 3° Versamento saranno cambiate col Certificato Nominativo. Le Azioni al Portatore, negoziabili alla Borsa, saranno consegnate dalla Società ai sottoscrittori verso ritiro dei certificati nominativi di cui sopra.

La sottoscrizione è aperta presso la *Banca di Credito Romano*, e presso tutti i suoi corrispondenti nei giorni **27, 28 e 29 febbraio.**

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 27, 28 e 29 Febbraio

Alessandria — Eredi di R. Vitale.
Idem — Giuseppe Biglione.
Idem — Matassia di L. Torre.
Asti — S. Terracini di Marco.
Bari — Antonio Bavone e Fratello.
Brescia — Andrea Mazzarelli.
Idem — Banca Provinciale.
Bergamo — G. M. Raboni.
Bologna — Banca Popolare di Credito.
Idem — Cavaruzzi e C.
Idem — G. Gollinelli C.
Cagliari — Banco di Cagliari.
Como — Banca Popolare.
Ferrara — Pacifico Cavalieri.
Idem — Cleto ed Efrem Grossi.
Firenze — Banca di Credito Romano, via Ghibellina 13.
Firenze — Banca del Popolo e presso tutte le Sedi e Succursali del regno.
Idem — B. Testa e C., via Martelli n. 4.
Idem — E. E. Obleght, via Panzani n. 28.
Genova — A. Carrara.
Idem — Cassa del Commercio.
Girgenti — E. L. Kayser.
Livorno — M. Levi di Vita.
Idem — Pietro Lemmi q.m F.
Lodi — Em. Caprara.
Milano — Banca generale di Sicurtà.
Idem — Franc. Compagnoni.
Idem — D'Italia, Velzi e C.
Idem — P. Saccani e C.
Mantova — Angelo A. Finzi.
Idem — G. Bonoris.
Messina — Giacomo Rol.
Padova — G. Graesan.
Parma — Giuseppe Almansi.
Pesaro — Andrea Ricci.
Napoli — Banca Agricola Ipotecaria.
Idem — Cerulli e C.
Idem — Iggulden e C.
Piacenza — Cella e Moy.
Pisa — Vito Pace.
Idem — Claudio Perroux.
Idem — Banca Popolare di anticipazione e sconto.
Palermo — G. Quercioli.
Idem — F.lli Flaccomio.
Padova — Leoni e Tedesco.
Roma — Banca di Credito Romana, via Condotti, 42.
Roma — B. Testa e C., via Ara Coeli, palazzo Senni.
Idem — E. E. Obleght, via del Corso 220.
Idem — Banca Mutua Popolare.
Reggio (Em.) — C. Del Vecchio.
Savona — Frat. Molfino.
Idem — C. Ceppi.
Torino — Carlo De Fernex.
Idem — Frat. Siccardi.
Verona — Figli di Laudadio Grego.
Idem — Fratelli Pincherli fu D.
Idem — Banca Commerciale.
Vicenza — Giacomo Orefice.
Venezia — P. Tomich.
Idem — E. Leis.
Vercelli — Abr. e frat. Pugliesi.

In **UDINE** presso i signori **G. B. CANTARUTTI, A. LAZZARUTTI.**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.